

Un grande tema che deve entrare a scuola, ma non limitato all'informazione «tecnica»: partendo dal lato biologico si può guardare dalla poesia alla storia, dalla psicologia all'economia, per capire se stessi e il rapporto con gli altri

Sessualità? C'è molto più da dire

In questi giorni si discute sulla ristrutturazione della scuola di base e sulla riforma della secondaria. Un punto centrale è quello dei contenuti fondamentali da sviluppare e tra questi rischia di essere accantonato o di essere ghettizzato il tema della sessualità. Perché dico ghettizzato? Per il motivo che molti ritengono che il tema dell'educazione sessuale debba essere trattato — se proprio è necessario — nell'ambito biologico-medico, cioè in chiave «tecnica».

È tuttavia necessario inserire questo discorso specifico in uno più vasto che consideri qual è il significato della riproduzione, dei ruoli sessuali, dei rapporti tra sessualità e società; questo discorso non è difficile, è possibile nella scuola e richiede un taglio trasversale, cioè una discussione sulla sessualità a livello delle diverse materie che vengono insegnate — o che verranno insegnate — nella scuola.

Mi pare che sia utile fissare alcuni punti che potrebbero essere sviluppati dai singoli docenti in un discorso organico. Molti insegnanti sono infatti preoccupati della difficoltà di insegnare e soprattutto di operare una sperimentazione sul tema della sessualità, il che è comprensibile se questa viene considerata nell'accezione più limitata anziché in quella più vasta, cioè lungo un arco che contiene il significato evolutivo, biologico, antropologico e sociale della riproduzione e della sessualità.

Dal punto di vista evolutivo il processo di riproduzione non implica necessariamente la sessualità: quello di accoppiarsi (due punti nel binomio riproduzione-sessualità) è infatti una semplificazione se non un errore. Ad esempio, i batteri si riproducono ed aumentano egregiamente di numero senza che vi siano tra di loro differenze sessuali.

Una tappa successiva dal punto di vista evolutivo è costituita dall'esistenza di una riproduzione sessuale senza che esistano i sessi: ad esempio, in organismi unicellulari come i parameci o infusori (e potrebbe trovarli in una pozzanghera o lasciando macerare delle erbe nell'acqua e vederli al microscopio) non esistono differenze sessuali, ma esiste una riproduzione sessuale, cioè uno scambio di materiale genetico (cromosomi) tra due individui diversi. I parameci, senza avere due sessi, beneficiano già di uno dei grandi vantaggi della sessualità — spesso ignorato — quello di consentire che gli individui non siano tutti uguali tra di loro ma diversi, in quanto si sono scambiati dei cromosomi dando vita ad un nuovo individuo che rappresenta un incrocio tra i genitori.

INGHIESTA/ Come si incontrano nelle agenzie matrimoniali di Pechino

DAI NOSTRI CORRISPONDENTI PECHINO — La ragazza, bianca, patibola, con un'aria molto triste. Insa di ore a far scorrere le schede di cartone ormai annerate ai bordi, consumate dallo scorrere delle dita, accartocciate agli angoli. Su ciascuna, a sinistra in alto, un numero che è 8.000. Metà circa donne, metà uomini. Ma nello stanzone di uno dei vecchi edifici nel parco del Tempio del Sole, dall'alta volta gialla che si staglia scrostando, una luce che ricorda una degli androni dell'accademia di Brera a Milano, ci sono solo donne. «Le schede degli uomini — ci spiega il responsabile di questa che è la principale agenzia matrimoniali di Pechino — sono aperte alla consultazione, quelle delle donne invece sono riservate. Funziona così: la ragazza che sfoglia i cataloghi, segna le proprie preferenze. L'uomo attende l'incontro, se non va bene si tenta con un altro, e così via.

Alto, ma soprattutto dirigente il marito ideale di Turandot '80

Un 23enne esile, come tanti altri della sua età. Alto 1,73. Cellule, niente difetti fisici. Il salario è appena un po' superiore a quello degli altri: 59 yuan. Ma è laureato in ingegneria. Intellettuale, figlio di intellettuali «quadri»: madre laureata, padre che lavora all'agenzia «Nuova Cina». È appassionato di arte, fotografia, sport. Cerca sposa nubile, condotta ineccepibile, bella presenza, viso armonico, carattere dolce e aperto, carnagione chiara.



Il ragazzo esile. La famiglia gli proibisce nel modo più assoluto di sposarsi («Se non sei più nostro figlio», a meno che non si tratti: 1) di una ragazza che sia una ragazza cinese; 2) di un cantante di talento e di sicuro avvenire; 3) di una ragazza che possa studiare a proprie spese all'estero; 4) di una ragazza bellissima. Piuttosto, un'ottima scriverina o un ultimatum al ragazzo: lasciarla definitivamente o essere abbandonato dalla famiglia. Lei si suicida battendosi nei gorgi della Yang-Tse.

BOBO / di Sergio Staino



LETTERE ALL'UNITA'

«Il rapporto tra i vertici si riflette sulla base più di quel che si crede»

Caro direttore, il recente incontro del compagno Berlinguer col compagno Craxi ha avuto un rilievo notevole su tutta la stampa e i mezzi di informazione, come era ovvio, del resto. Tale incontro non solo è riuscito a scongiurare un disegno pericoloso innescato dalla DC e dalle forze conservatrici, ma è soprattutto a creare alla base del PCI e del PSI migliori rapporti, stemperando molte incomprensioni ed attriti, sdrammatizzando certe situazioni, sostituendo il confronto alla diatriba: poiché il rapporto buono o cattivo tra i vertici si riflette sulla base, sempre più di quel che si crede.

FERRUCCIO PALERMO (Roggiano Giuvina - Cosenza)

Si fa presto a parlare di libertà: sarebbe quella di buttare in strada?

Caro Unità, ritengo che per il tragico problema della casa non si possano lasciare i compagni parlamentari soli a condurre una battaglia probabilmente impari. Abbiamo fatto manifestazioni, è vero, ma per piegare questo governo a ricordarsi di milioni di cittadini minacciati, ci vorrà una lotta più serrata.

FRANCESCO BORGHETTO (Brescia)

È pericoloso dimenticare la «razionalità» delle atrocità naziste

Caro Unità, se le considerazioni applicate da Cancrini al libro di Antonio Nagera sui Pazzi celebri (l'Unità del 13-4) sono, nel loro ambito, largamente condivisibili, nutrei però il grande timore che lascino rientrare dalla finestra una convinzione pericolosa: che il nazismo — per restare a questo esempio che naturalmente non è unico — è il suo sistema politico, economico e sociale abbia avuto come causa una malattia mentale del suo capo e si ponga di per sé al di fuori della «razionalità» (o della «norma»).

GIANFRANCO PETRILLO (Sesto S. Giovanni - Milano)

Se c'è qualche mela marcia bisogna contribuire a fare pulizia

Caro Unità, una vicenda avvenuta in provincia di Nuoro alcuni mesi fa, mi pare possa essere assimilata a quella di Roma di questi giorni. Riassumero brevemente.

strazioni di sinistra alla vigilia di una importante consultazione elettorale. Il dott. Signorelli reagì denunciandoli per diffamazione. Per farla breve: i compagni amministratori trascorsero circa quattro mesi in carcere e furono assolti in istruttoria.

ANTONIO CABOI (Nuoro)

Non sarebbe più impegno internazionalista ma miope nazionalismo

Caro direttore, l'Unità, come altri giornali, ha messo in rilievo che il governo di Pechino ha reagito vigorosamente alla concessione dell'asilo politico alla giovane tennista Ho Na, lanciando un duro attacco all'«egemonismo americano» colpevole inoltre di vendere armi a Formosa.

GIANCARLO GERMANI (Milano)

Le «luciole» preferiscono privatizzare

Caro Unità, ho letto la lettera del signor Gino Rossellini di Milano il quale il 1° aprile scorso deplorava che le prostitute, difendendosi come «categoria», non facciano altro che «ufficializzare» la loro condizione, perpetuando così il potere maschile. Era un'idea un po' difficile, alla quale invece io rispondo con un argomento terra-terra.

LUIGI A. ORNITO (Milano)

94 cm : 6 = troppo lunghe

Caro Unità, voglio chiedervi come sia mai possibile che, malgrado raccomandati sempre di non dilungarsi a coloro che li scrivono, il 6 aprile hai pubblicato solo 6 lettere, che fanno una lunghezza di cm 94, altro che sintetizzare!

LETTERA FIRMATA (Brescia)

Non è un rito

Caro Unità, San Ferdinando (RC), un gruppo di giovani comunisti, con il sostegno della locale sezione del PCI, ha ricostituito il circolo della FGCI. Il nostro obiettivo è quello di lavorare in una realtà molto travagliata da disoccupazione, emarginazione, mafia ecc., affinché gruppi di giovani e di simpatizzanti insieme a noi, riescano a migliorare le qualità della vita del nostro paese.

ANTONIO CIRIGLIANI (seg. del Circolo della FGCI di San Ferdinando)

«... però capisco anche il latino»

Caro Unità, sono una ragazza polacca di 19 anni e vorrei corrispondere con qualcuno nel vostro Paese, in francese o in russo o, naturalmente, in polacco. Però capisco anche il latino. Mi interessano di viaggi, cinema, musica, sport.

BARBARA BULAJ ul. Naruszewicza 19, 21.505 Janów Podlaski woj. bielskopodlaskie